

Atenei telematici

Su internet pochi docenti e crediti facili

ESSE Tra gli esperimenti che negli ultimi anni l'accademia italiana ha tentato con scarso successo il X rapporto del Comitato nazionale di valutazione annovera le università telematiche. La prima «criticità», per seguire il linguaggio felpato dell'analisi del Cnvsu, è nei numeri: in Italia gli atenei sul web sono 11, ma continuano a rimanere ultra-leggeri con i loro 17mila iscritti. «In Gran Bretagna - confronta il presidente del Cnvsu Luigi Biggeri - la Open University ha 180mila iscritti, quella catalana ne ha 40mila e anche in Grecia l'unico ateneo telematico ne ha 24mila».

Nell'accademia virtuale, poi, continuano a diffondersi i laureati «precoci», quelli cioè che arrivano al titolo in anticipo sui tempi dettati dalla legge grazie ai crediti generosamente concessi dalle convenzioni con enti e ordini professionali. Negli atenei di mattoni il fenomeno ha imperversato per anni e oggi è concentrato in pochissime sedi, sul web l'aiuto dell'«esperienza professionale» riguarda invece il 90% degli immatricolati. Trasferendo su internet i requisiti di qualità della didattica previsti per le università tradizionali, poi, per far vivere i 74 corsi online sarebbero necessari 222 docenti di ruolo, invece dei 42 oggi in forza nelle accademie virtuali. I concorsi, per carità, non mancano, ma negli anni scorsi solo raramente si sono tradotti in chiamate effettive.

G. Tr.

